

A colloquio con Ermanna Montanari, vincitrice del Premio Ubu

“Ecco la mia Alcina estrema e indomabile”

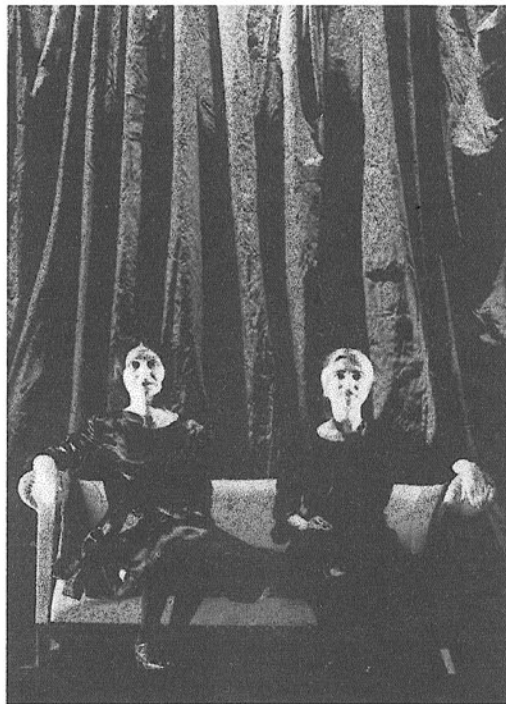
Teatro della Albe da stasera all'Alighieri

RAVENNA - Spetta a Ermanna Montanari, vincitrice del Premio Ubu 2000, come miglior attrice, aprire la stagione di prosa del Teatro Alighieri. Questa sera e in replica fino al 10 dicembre andrà in scena *L'isola di Alcina*, spettacolo del Teatro delle Albe, di Nevio Spadoni, con Ermanna Montanari e Giusy Zanini, regia di Marco Martinelli, co-prodotto con Ravenna Festival e la Biennale teatro di Venezia. Lo spettacolo concepito per corno e voce romagnola, ospite di numerosi festival tra cui Santarcangelo dei Teatri e Milano Oltre, ha riscosso ovunque successo di pubblico e di critica. E a un'altra figura di maga dopo Lus, ha attinto l'immaginario di Ermanna Montanari e Marco Martinelli; Alcina personaggio di Ariosto, appare nell'"Orlando furioso" straziata dalla pena d'amore per Ruggero, spogliata di ogni potere di incantamento e riappare nel testo di Spadoni in lingua romagnola come una donna, guardiana di un canile vissuta con la sorella nella campagna ravennate, sedotta e abbandonata da uno straniero.

A Ermanna Montanari abbiamo chiesto di raccontare questa particolare esperienza d'attrice a cominciare dal recente premio Ubu: "Sono molto felice, il premio rafforza il lavoro che le Albe hanno svolto in questi anni. Con altri gruppi, con critici e studiosi di teatro abbiamo contribuito a creare un nuovo linguaggio.

Un lavoro impegnativo che ha dato i suoi frutti. *L'isola di Alcina* è una tappa del 'Cantiere Orlando', quindi un ulteriore approfondimento del linguaggio e della nostra poetica. Dopo il *Baldus*, presentato l'estate scorsa affronteremo nel 2002 la figura di Orlando, la follia del paladino e la tematica religiosa contenuta nei poemi cavallereschi". Dopo elaborazione sul tema dell'amore assoluto madre-figlio di Jarry le Albe attraversano la bellezza e vastità dei poemi epici.

"Alcina è una figura trasfigurata che ha la possibilità di



trasformare gli esseri per poter uscire sé. Una figura estrema, non percorribile. Il suo è un linguaggio magico, in quanto non quotidiano. Come custode di cani, creature simboliche, sembra custode di morte. Lancia invettive perché non possiede corrispondenza con il mondo. È una figura indomabile. Io, come Ermanna sono sorpresa da Alcina, per Madre Ubu, altro personaggio di donna estrema, la chiave di ingresso è il gioco, entro nella maschera con un abito e il trucco, Alcina mi richiede invece un sentimento di nudità per poterla

rappresentare: è uno specchio terribile. Segue una partitura violenta e antica che vive sulla musica composta da Luigi Ceccarelli, e sulle luci di Vincent Longuemare ricche di riferimenti al manierismo, all'essere fuori dal centro. Pronuncia parole che sono lame di violenza. È un'altra figura di femminile terribile, una figura della mia infanzia; non sono mai stata interessata a rappresentare il femminile pacato e sottomesso".

Emerge un'immagine di forza, e di purezza che non viene ammessa né sopportata dal mondo, quindi confinata, e che le Albe portano sulla scena con la straordinaria voce di Ermanna Montanari: "Il teatro si alimenta di figure dalla forza estrema e ai margini, Alcina ci colpisce perché tutti abbiamo a che fare con lei. Parla il dialetto, una lingua magica ed emette la sua magia dettata dal furore".

Il romagnolo diviene lingua di scena, dove non è importante la significazione ma il coinvolgimento emotivo dato dai versi e dalla musica. In occasione dello spettacolo è stato elaborato per il solo ascolto da Luigi Ceccarelli un cd. L'avventura de *L'isola di Alcina* proseguirà in numerosi teatri italiani per poi approdare nel 2001 negli Stati Uniti, per alcune date in un prestigioso teatro di New York, il Kitchen. Per informazioni: Teatro Alighieri, tel. 0544 32577

Chiara Bissi